



**Rassegna stampa**  
quotidiana

*Napoli, martedì 17 dicembre 2013*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## **Sanità a Napoli: Accoglienza e presa in carico delle persone fragili**

*Contro la crisi della sanità pubblica, un convegno organizzato dal gruppo Gesco rilancia il ruolo del sistema socio-sanitario in termini di opportunità e vantaggi, anche da un punto di vista economico*

Convegno

Lunedì 16 dicembre 2013 ore 9.30/13.00

*Sala Dione-Elettra*

Stazione Marittima, Napoli

Napoli - Si discuterà delle opportunità e dei vantaggi dei servizi socio-sanitari, anche in termini di contenimento dei costi per la sanità, nel convegno **Accoglienza e presa in carico delle persone fragili a Napoli** organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco per lunedì 16 dicembre (ore 9.30/13.00) alla Stazione Marittima di Napoli.

In una situazione di rinnovata emergenza della sanità pubblica in Campania, il convegno ha l'obiettivo di richiamare l'attenzione sul sistema dei servizi socio-sanitari esistente ed efficace, fatto da centri diurni riabilitativi, strutture residenziali e centri di accoglienza, e da interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili, come anziani, disabili, persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi in grado di offrire prestazioni e interventi adeguati, che si basano su un modello consolidato di integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali, e che non sempre sono sufficientemente conosciuti dai cittadini.

Al convegno, che sarà moderato dal giornalista **Francesco Bellofatto**, parteciperanno esperti del Terzo settore e rappresentanti istituzionali. Tra gli altri, intervengono: il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro **Ernesto Esposito**; il direttore del gruppo di imprese sociali Gesco **Sergio D'Angelo**; il direttore generale Politiche sociali della Regione Campania **Rosanna Romano**; la responsabile del Servizio Programmazione Sociale e Politiche di welfare Comune di Napoli **Giulietta Chieffo**; il presidente dell'Auser Campania **Franco Buccino**; il presidente del consorzio Solco **Pina Colosimo**; il presidente dell'Unione Nazionale Italiana Volontari Pro-Ciechi **Salvatore Petrucci**; il presidente del consorzio Prodoos **Mario Sicignano**; il presidente della cooperativa sociale Era **Giacomo Smarrazzo**.

Tra i rappresentanti del servizio pubblico intervengono: il direttore del Dipartimento Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro **Vito Villani**; il direttore Dipartimento delle Fragilità Asl Napoli 1 Centro **Mario Scognamiglio**; il direttore Unità Operativa Complessa Dipendenze Asl Napoli 1 Centro **Stefano Vecchio**; il direttore Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari Asl Napoli 1 Centro **Lorenzo Acampora**; il dirigente del Servizio Umanizzazione Asl Napoli 1 Centro **Vittorio D'Alterio**. L'attrice **Rosaria De Cicco** interpreterà la storia di Antonella, una persona con alle spalle problemi di disagio mentale.

Ufficio stampa  
Ida Palisi/Maria Nocerino  
081 7872037 int. 220/224  
ufficio.stampa@gescosociale.it

## Calendario

### Sanità a Napoli: accoglienza e presa in carico delle persone fragili - Convegno

Data: 16 dicembre 2013

Luogo: Sala Dione-Elettra Stazione Marittima

Comune: Napoli

[Scarica allegato](#)

## CONFRONTO SUI BILANCI DELLA SALUTE

SERGIO D'ANGELO

**A**lla Campania tocca ancora una volta un primato negativo: quello della spesa sanitaria tra le più basse d'Italia. La spesa sanitaria nel 2011 ammonta complessivamente a circa 10 miliardi di euro; quella procapite è di 1.710 euro a fronte di una media nazionale di 1.851. La Campania, nonostante sia tra le regioni più povere d'Italia, ha diritto a minori risorse perché registra un numero più elevato di giovani mentre quello degli anziani è minore perché sono meno longevi che altrove. Si tratta di uno dei paradossi del decreto legislativo sul federalismo sanitario voluto dall'allora ministro Calderoli che, a dispetto di quanto raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità, contempla come criterio di riparto della spesa l'età della popolazione, a prescindere dalle condizioni socio-economiche. Infine, la regione risulta ultima anche nella verifica dei livelli essenziali di assistenza (Lea), ovvero delle prestazioni minime che dovrebbero essere garantite a tutti i cittadini italiani, indipendentemente dall'accesso o meno della regione di residenza a uno specifico finan-

ziamento.

Nonostante questi dati così catastrofici, c'è una realtà che le statistiche e i grandi flussi dell'informazione continuano a ignorare: quella della forza e dell'efficacia del sistema degli interventi socio-sanitari laddove la sanità pubblica, anche per mancanza di risorse adeguate, a stento ce la fa. Pensiamo ai centri diurni riabilitativi, alle strutture residenziali, ai centri di accoglienza, agli interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili. Servizi in grado di offrire aiuto e assistenza adeguati, con costi ridotti rispetto ai ricoveri e con personale comunque altamente qualificato. Servizi che andrebbero incrementati, e che si basano su un modello consolidato di integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali. A Napoli ci sono stati risultati importanti nell'assistenza domiciliare integrata, nelle

misure di sostegno alle famiglie a rischio, nelle numerose esperienze di reinserimento lavorativo e sociale nei confronti di tossicodipendenti. Con l'attivazione di servizi a bassa soglia a sostegno di alcolisti di strada, senza dimora, sieropositivi, servizi di preven-

zione dei nuovi stili di consumo giovanile e di interventi integrati tra servizi diversi e unità mobili di strada per migranti, si sono potuti assicurare nuovi e più appropriati livelli di assistenza. Serve che in città, così come in regione, si incominci a discutere, oltre che di bilanci economici, anche di bilanci della salute. È di questo valore aggiunto che si discuterà domani in un confronto pubblico alla Stazione Marittima (dalle 9.30 alle 13), con esperti del Terzo settore e responsabili della sanità pubblica.

## Accoglienza e presa in carico delle persone fragili



Le opportunità e i vantaggi dei servizi socio-sanitari, anche in termini di contenimento dei costi per la sanità, sono queste le tematiche che saranno affrontate nel convegno: "Accoglienza e presa in carico delle persone fragili". L'iniziativa organizzata dal gruppo d'impresce sociali Gesco è prevista per domani, 16 dicembre alle ore 9.30 e si terrà presso la Stazione Marittima di Napoli. L'obiettivo del convegno è di richiamare l'attenzione sul sistema dei servizi socio-sanitari esistente ed efficace. Sistema che si compone di centri diurni riabilitativi, strutture residenziali e centri di accoglienza, di interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili, come gli anziani, i disabili, e le persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi basati su un modello consolidato d'integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali, in grado di offrire prestazioni e interventi adeguati ma che, purtroppo, non sempre sono sufficientemente conosciuti dai cittadini. Al convegno parteciperanno esperti del Terzo settore e rappresentanti istituzionali. Previsti gli interventi di Ernesto Esposito, direttore generale della Asl Napoli 1 Centro Rosanna Romano, direttore generale Politiche sociali della Regione Campania, Giulietta Chieffo la responsabile del Servizio Programmazione Sociale e Politiche di welfare Comune di Napoli Franco Buccino presidente dell'Auser Campania, Pina Colosimo presidente del consorzio Solco, Salvatore Petrucci il presidente dell'Unione Nazionale Italiana Volontari Pro-Ciechi, Mario Sicignano il presidente del consorzio Prodoos, Giacomo Smarrazzo presidente della cooperativa sociale Era e del direttore del gruppo di imprese sociali Gesco Sergio D'Angelo. "In Campania la spesa sanitaria nell'anno 2011 ammonta complessivamente a circa 10 miliardi di euro (owero - 0,3% rispetto all'anno precedente)-afferma D'Angelo- Ci penalizza anche il criterio di ripartizione della spesa: la Campania, nonostante sia tra le regioni più povere d'Italia, ha diritto a minori risorse perché registra un numero più elevato di giovani mentre quello degli anziani è minore perché sono meno longevi che altrove. Nonostante questi dati così catastrofici- spiega il direttore- c'è una realtà che le statistiche e i grandi flussi dell'informazione continuano a ignorare: quella della forza e dell'efficacia del sistema degli interventi socio-sanitari che nella nostra regione funzionano laddove la sanità pubblica, anche per mancanza di risorse adeguate, a stento ce la fa. Pensiamo ai centri diurni riabilitativi, alle strutture residenziali, ai centri di accoglienza, agli interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili, come anziani, disabili, persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi dei quali- conclude poi- non si conosce e non si discute abbastanza, eppure in grado di offrire aiuto e assistenza adeguati, con costi ridotti rispetto ai ricoveri e con personale comunque altamente qualificato." Per i rappresentanti del servizio pubblico interverranno: il direttore del Dipartimento Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro Vito Villani; il direttore Dipartimento delle Fragilità Asl Napoli 1 Centro Mario Scognamiglio; il direttore Unità Operativa Complessa Dipendenze Asl Napoli 1 Centro Stefano Vecchio; il direttore Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari Asl Napoli 1 Centro Lorenzo Acampora; il dirigente del Servizio Umanizzazione Asl Napoli 1 Centro Vittorio D'Alterio.

**Mimmo Caiazza**

## Sanità a Napoli: Accoglienza e presa in carico delle persone fragili

*Contro la crisi della sanità pubblica, un convegno organizzato dal gruppo Gesco rilancia il ruolo del sistema socio-sanitario in termini di opportunità e vantaggi, anche da un punto di vista economico*

Napoli, 16 dicembre - I servizi socio-sanitari territoriali sono il futuro della sanità a Napoli: a dirlo è il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito, intervenuto oggi al convegno Accoglienza e presa in carico delle persone fragili a Napoli organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco alla Stazione Marittima di Napoli. Il convegno ha visto la partecipazione di esperti del servizio pubblico e del Terzo Settore e la partecipazione di circa 400 persone. "Dobbiamo immaginarci percorsi e livelli assistenziali sempre più vicini al paziente - ha detto Esposito - con modelli organizzativi ancora più flessibili. Un'Asl grande come Napoli deve tenere fuori dalla sua gestione gli ospedali sennò non riusciremo mai a fare assistenza territoriale". "C'è grande sinergia tra le imprese sociali del gruppo Gesco e la Asl Napoli 1 - ha detto Sergio D'Angelo, direttore di Gesco - Il confronto di oggi ha fatto emergere una serie di esperienze positive e di buone pratiche che si possono ampliare e diffondere su altri territori. Attraverso l'integrazione socio-sanitaria si possono allargare le competenze del pubblico implementando al tempo stesso i servizi socio-sanitari".

"Sappiamo che dobbiamo rilanciare la sfida soprattutto dal punto di vista culturale - ha concluso D'Angelo - ma credo che abbiamo oggi il dovere di spiegare come le risorse pubbliche vengono spese per superare definitivamente una cultura fondata sulle prestazioni e non sugli esiti degli interventi".

Il convegno ha fatto emergere le molteplici opportunità offerte dal sistema dei servizi socio-sanitari, anche in termini di contenimento dei costi per la sanità, che nella nostra regione può contare su una fitta ed efficace rete di strutture, fatta da centri diurni riabilitativi, centri residenziali e di accoglienza, e da interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili, come anziani, disabili, persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi che si basano su un modello consolidato di integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali, oggi messo in evidenza da tutti gli interventi del convegno, moderato dal giornalista Francesco Bellofatto, in particolare, tra gli altri, dal direttore generale delle Politiche sociali della Regione Campania Rosanna Romano e dalla responsabile del Servizio Programmazione Sociale e Politiche di welfare Comune di Napoli Giulietta Chieffo, oltre che dai rappresentanti del Terzo settore: il presidente dell'Auser Campania Franco Buccino; il presidente del consorzio Solco Pina Colosimo; il presidente dell'Unione Nazionale Italiana Volontari Pro-Ciechi Salvatore Petrucci; il presidente del consorzio Proodos Mario Sicignano; il presidente della cooperativa sociale Era Giacomo Smarrazzo.

Tra i rappresentanti del servizio pubblico interverranno: il direttore del Dipartimento Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro Vito Villani; il direttore Dipartimento delle Fragilità Asl Napoli 1 Centro Mario Scognamiglio; il direttore Unità Operativa Complessa Dipendenze Asl Napoli 1 Centro Stefano Vecchio; il direttore Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari Asl Napoli 1 Centro Lorenzo Acampora; il dirigente del Servizio Umanizzazione Asl Napoli 1 Centro Vittorio D'Alterio. L'attrice Rosaria De Cicco interpreterà la storia di Antonella, una persona con alle spalle problemi di disagio mentale.

Ufficio stampa  
Ida Palisi/Maria Nocerino  
081 7872037 int. 220/224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## SERVIZI SOCIO-SANITARI ECCO IL MODELLO DELLA GESCO

I servizi socio-sanitari territoriali sono il futuro della sanità a Napoli: a dirlo è il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, **Ernesto Esposito**, intervenuto oggi al convegno Accoglienza e presa in carico delle persone fragili a Napoli organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco alla Stazione marittima di Napoli. "Una Asl come la Napoli 1 - avverte Esposito - deve tenere fuori dalla sua gestione gli ospedali sennò non riusciremo mai a fare assistenza territoriale". "Attraverso l'integrazione socio-sanitaria - dice l'ex assessore **Sergio D'Angelo** - presidente di Gesco - si possono allargare le competenze del pubblico implementando al tempo stesso i servizi socio-sanitari". Il convegno ha fatto emergere le molteplici opportunità offerte dal

sistema dei servizi socio-sanitari, anche in termini di contenimento dei costi per la sanità, che nella nostra regione può contare su una fitta ed efficace rete di strutture, fatta da centri diurni riabilitativi, centri residenziali e di accoglienza e da interventi territoriali e domiciliari per anziani e disabili, persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi che si basano su un modello consolidato di integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali. Al convegno, moderato da **Francesco Bellofatto**, ha partecipato il direttore generale delle Politiche sociali della Regione Campania **Rosanna Romano** e la sua omologa al Comune di Napoli **Giulietta Chieffo**.

## agenda

### **PERSONE FRAGILI**

Si è discusso ieri delle opportunità e dei vantaggi dei servizi socio-sanitari, al convegno "Accoglienza e presa in carico delle persone fragili a Napoli" organizzato da Gesco. Hanno partecipato tra gli altri, il manager Ernesto Esposito, Sergio D'Angelo e il direttore Politiche sociali della Regione Rosanna Romano.



Sanità a Napoli: Accoglienza e presa in carico delle persone fragili. Contro la crisi della sanità pubblica, un convegno organizzato dal gruppo Gesco rilancia il ruolo del sistema socio-sanitario in termini di opportunità e vantaggi, anche da un punto di vista economico

I servizi socio-sanitari territoriali sono il futuro della sanità a Napoli: a dirlo è il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito, intervenuto oggi al convegno Accoglienza e presa in carico delle persone fragili a Napoli organizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco alla Stazione Marittima di Napoli. Il convegno ha visto la partecipazione di esperti del servizio pubblico e del Terzo Settore e la partecipazione di circa 400 persone. "Dobbiamo immaginarci percorsi e livelli assistenziali sempre più vicini al paziente - ha detto Esposito - con modelli organizzativi ancora più flessibili. Un'Asl grande come Napoli deve tenere fuori dalla sua gestione gli ospedali se non riusciremo mai a fare assistenza territoriale". "C'è grande sinergia tra le imprese sociali del gruppo Gesco e la Asl Napoli 1 - ha detto Sergio D'Angelo, direttore di Gesco - Il confronto di oggi ha fatto emergere una serie di esperienze positive e di buone pratiche che si possono ampliare e diffondere su altri territori. Attraverso l'integrazione socio-sanitaria si possono allargare le competenze del pubblico implementando al tempo stesso i servizi socio-sanitari".



"Sappiamo che dobbiamo rilanciare la sfida soprattutto dal punto di vista culturale - ha concluso D'Angelo - ma credo che abbiamo oggi il dovere di spiegare come le risorse pubbliche vengono spese per superare definitivamente una cultura fondata sulle prestazioni e non sugli esiti degli interventi". Il convegno ha fatto emergere le molteplici opportunità offerte dal sistema dei servizi socio-sanitari, anche in termini di contenimento dei costi per la sanità, che nella nostra regione può contare su una fitta ed efficace rete di strutture, fatta da centri diurni riabilitativi,

centri residenziali e di accoglienza, e da interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili, come anziani, disabili, persone con problemi di dipendenze o di salute mentale. Servizi che si basano su un modello consolidato di integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali, oggi messo in evidenza da tutti gli interventi del convegno, moderato dal giornalista Francesco Bellofatto, in particolare, tra gli altri, dal direttore generale delle Politiche sociali della Regione Campania Rosanna Romano e dalla responsabile del Servizio Programmazione Sociale e Politiche di welfare Comune di Napoli Giulietta Chieffo, oltre che dai rappresentanti del Terzo settore: il presidente dell'Auser Campania Franco Buccino; il presidente del consorzio Solco Pina Colosimo; il presidente dell'Unione Nazionale Italiana Volontari Pro-Ciechi Salvatore Petrucci; il presidente del consorzio Prodoos Mario Sicignano; il presidente della cooperativa sociale Era Giacomo Smarrazzo.

Tra i rappresentanti del servizio pubblico interverranno: il direttore del Dipartimento Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro Vito Villani; il direttore Dipartimento delle Fragilità Asl Napoli 1 Centro Mario Scognamiglio; il direttore Unità Operativa Complessa Dipendenze Asl Napoli 1 Centro Stefano Vecchio; il direttore Unità Operativa Complessa della salute negli istituti penitenziari Asl Napoli 1 Centro Lorenzo Acampora; il dirigente del Servizio Umanizzazione Asl Napoli 1 Centro Vittorio D'Alterio. L'attrice Rosaria De Cicco interpreterà la storia di Antonella, una persona con alle spalle problemi di disagio mentale.

Redazione Campania

@nelpaeseit

La frode, l'inchiesta

# Permessi di soggiorno con false residenze nel mirino 150 casi

## Indagini negli uffici della municipalità San Lorenzo extracomunitari costretti a pagare fino a 400 euro

**Elena Romanazzi**

Il giro è sempre lo stesso. La zona anche. Prima è stato messo in piedi un meccanismo per rilasciare carte di identità false e ora si adopera, così sembrerebbe, nell'agevolare immigrati per avere «l'inclusione» nelle famiglie, ovvero risultare residenti presso un nucleo senza esserlo effettivamente, tutto per avere il permesso di soggiorno. La squadra speciale dell'unità operativa San Lorenzo, guidata dal capitano Tuccillo e un tempo coordinata da Maraffino ha scoperto e denunciato all'autorità giudiziaria le magagne che sarebbero state effettuate da qualche dipendente dell'anagrafe della municipalità in cambio di denaro. Tariffe variabili. Per un immigrato senza fissa dimora il costo oscilla da un minimo di 250 euro ad un massimo di 400; per un italiano si va dai 150 euro fino a 400 euro.

Un movimento di soldi di non poco conto se si considera che fino ad oggi, grazie ad una serie di controlli effettuati a campione, sono state ben 150 le denunce per falsa attestazione a Pubblico ufficiale per chi aveva chiesto residenze fittizie. Due le persone che hanno consentito di scoprire il losco giro di affari. Il primo è il gestore di un bar, la seconda una ecuadoregna regolarmente residente a Napoli con permesso e lavoro.

Il primo si chiama F.R., ha 40 anni e una situazione difficile con la moglie che gli impone di fare, ed anche con una certa urgenza, il cambio di residenza. Lavora in un bar in via dei Tribunali, municipalità di appartenenza San Lorenzo. La domanda per certi versi è agevolata e tutti si sarebbero offerti di dargli una mano. Il tutto ha un costo, dai 170 ai 400 euro. Lui ne paga solo 200, fa tutto, ma non fa i conti con la visita della squadra investigativa dell'unità Operativa San Lorenzo della municipale. Il controllo è rapido. La residenza in un bar non si può avere e la domanda non doveva neanche essere accettata. Arriva il no, tutto sommato aspettato, ma arriva anche qualche elemento utile agli agenti per scoperchiare il vaso di Pandora. Perché le residenze atipiche sono più d'una e sono quasi fatte a San Lorenzo.

Sarà un caso? Questo spetta alla magistratura accertarlo. Certo quanto accaduto a F.R. lo sanno tutti e non si è fatto mistero delle somme pagate né di chi le avrebbe percepite anche perché, in mezzo, ci sarebbe anche qualcuno che ha un ruolo superiore che non è un dipendente e che, saputo della richiesta di denaro, invece di adoperarsi per denunciare il tutto si sarebbe alterato sostenendo che al titolare del locale non si doveva chiedere nulla. In

pratica a lui no, ad altri sì.

La seconda è una ecuadoregna. La donna si era recata in ufficio per chiedere l'idoneità abitativa, passaggio obbligato. Ed ha scoperto nei suoi documenti che aveva nello stato di famiglia, e dunque residente nella sua abitazione, un perfetto sconosciuto, un immigrato che era riuscito grazie alla compiacenza di qualcuno e dietro pagamento ad avere la residenza presso la signora.

Le indagini sono in fase avanzata. Sui nomi dei probabili concussi degli uffici preposti ad effettuare i cambi di residenza c'è il più stretto riserbo. Certo è che il meccanismo era ben rodato. I dipendenti in questione per il cambio di residenze di cittadini napoletani, aprivano il fascicolo effettuavano il cambio, prendevano i soldi e poi mandavano i vigili (non sempre), giusto per «macchiare» i fatti. Per gli immigrati procedura diversa. La scelta delle famiglie dove inserire le persone sarebbe stata effettuata in maniera del tutto casuale. Si individuava il fesso di turno e si includeva l'extracomunitario nello stato di famiglia di persone preferibilmente sole. Un sistema di truffe e mazzette alle quali gli agenti dell'Unità operativa San Lorenzo guidata da Tuccillo hanno imposto un freno. Il primo. Il resto è compito della magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rione Sanità** Iniziativa dell'associazione «La Tenda»

# Regalo di Natale: letti e accoglienza per 40 clochard

**Davide Cerbone**

Il senso della missione sta tutto nel nome: La Tenda. Perché dev'essere - padre Antonio lo spiega soppesando le parole come si fa con le monete - solo un domicilio di passaggio. Eppure, il piccolo, silenzioso miracolo di umanità che dal 1981 questo sacerdote schivo e infaticabile ha preso a plasmare nell'ombra, offre ogni notte un riparo a 120 persone.

Calato in quel ventre ribollente di vita, voci e rumori che è la Sanità, da anni La Tenda è l'oasi dei diseredati. Al di qua delle mura, nel silenzio irreale di quello che una volta era l'ospedale San Camillo, padre Antonio Vitiello e i suoi fedeli collaboratori provano con l'aiuto dei volontari a lenire i dolori di chi non ha niente, se non una vita che è diventata sopravvivenza.

Da oggi, al di là del cancello che si apre nel punto in cui la strada si biforca tra via Sanità e via Fontanelle, c'è posto per altri quaranta senzatetto. La buona novella spunta fuori dal silenzio, appunto. Come un dono che sotto l'albero non t'aspettavi di trovare. Lo ha portato la Caritas, che ha stanziato 200mila euro per la ristrutturazione di una decina di stanze. Stasera alle 19 operatori e volontari del centro accoglieranno con questa notizia l'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe, che nell'ambito dei suoi «Dialoghi con la città» farà visita all'associazione. E allora, al piano terra dell'enorme palazzo storico sede

della Tenda, dove i lavori sono andati avanti per 4 mesi, fervono i preparativi. «Approfitando della sua visita, faremo benedire al cardinale questa nuova struttura, pensata con la Caritas», dice padre Antonio, spiegando la diversa natura della nuova residenza: «Qui accoglieremo persone in estrema difficoltà, che a differenza di quanto avviene per gli altri potranno stare nella struttura anche durante il giorno». Una boccata d'aria per le tante anime in pena che vagano per le vie e i porticati di Napoli. Accampati sui cartoni, anche negli angoli più aristocratici di una città che spesso guarda e passa, oggi ci trovi sempre più napoletani. «Se due anni fa ce n'era uno su dieci, adesso quattro su dieci sono nati qui», spiega il fondatore dell'onlus, fotografando con i numeri quello spaventoso fantasma che si chiama povertà. «Si tratta di un'emergenza sociale in crescita»,

osserva, raccontando una storia che è solo l'ultima di un lungo e doloroso percorso. «Quando ha saputo di questa nuova opportunità, un uomo di 70 anni che dorme da noi mi ha chiesto: «Padre Antonio, non ce la faccio più. Ti prego, tienimi là dentro anche solo per due giorni». Come posso dirgli di no? Ecco - va avanti il sacerdote -, nella nuova ala troveranno posto am-

malati che non sanno dove andare, papà separati finiti a dormire in macchina, gente che vive per strada e ha bisogno di rifugiare. Invece di farli precipitare nel

burrone, tendiamo loro la mano e li aiutiamo a risollevarsi un po'. A segnalare i casi più urgenti, l'help center della stazione ferroviaria, le parrocchie, le associazioni e gli assistenti sociali del Comune.

Intanto, il Natale arriva come un balsamo sulle ferite degli ultimi. «Come ogni anno, faremo il cenone della vigilia e il pranzo del 25: la solidarietà dei volontari alleggerisce per qualche giorno il peso della disperazione», racconta Mario, che da quarant'anni sta al fianco dei diseredati. Ma il vero regalo arriva con una settimana d'anticipo. Sotto la Tenda, adesso, ci sono altri quaranta letti.

## Stasera l'inaugurazione del nuovo padiglione alla presenza del cardinale

**L'impegno**

Vitto e alloggio per i senzatetto grazie a 200mila euro della Caritas Centro aperto ai senza fissa dimora

# «I mercatini sono a rischio, io li avrei già fatti chiudere»

Carlo Correra, ex pretore della salute: «Non si possono esporre salumi e formaggi a poca distanza dai gas di scarico delle auto»

SALERNO — «Sono indignato, ma vi rendete conto cosa sta succedendo sul lungomare di Salerno? Ci sono prodotti alimentari freschi e contaminabili esposti a polveri sottili, ozono, anidride solforosa ed altri gas nocivi emessi dai tubi di scappamento di una fila interminabile di auto. Ma questi sono mercatini dalle forme primitive, un autentico sconcio e un danno per la salute pubblica!» Carlo Correra, l'indimenticato pretore di Salerno dal 1979 al 1994, il magistrato napoletano che per primo fece «incartare» le mozzarelle, non può restare indifferente a quanto ha visto in questi giorni di eccezionale ingorgo da Luci d'Artista nella città che da anni lo ha adottato. «Sono indignato come ex pretore, come avvocato, come studioso di diritto, come cittadino e come consumatore - riprende - qui non ci troviamo di fronte a un mandarino che tu comunque porti a casa e sciacqui, qui siamo di fronte al cannolo siciliano che è esposto in una strada dove c'è di tutto. Queste sono cattive modalità di conservazione dei prodotti alimentari, se fossi ancora «pretore della salute» io i mercatini di Natale

sul Lungomare fatti in questo modo li avrei sequestrati tutti quanti, senza esitazione!» L'indignazione di Correra va di pari passo con quella di alcune associazioni di commercianti: «Io non farei mai vendere prodotti al taglio come salumi e formaggi sui viali del lungomare e men che mai a persone che vengono da fuori Salerno. Questa è concorrenza sleale, tutta la mia solidarietà agli operatori commerciali salernitani». Ma c'è dell'altro su cui insiste Correra, indossando i panni dell'avvocato che oggi tiene corsi di prevenzione e formazione per le aziende: «Tollerare questo sconcio - insiste - è un messaggio diseducativo verso i giovani per la corretta conservazione dei prodotti alimentari. Trovo assurdo che mentre in un negozio ci sono tante prescrizioni da rispettare, il bagno a norma, l'antibagno, l'armadietto per gli addetti, al Lungomare si permetta di lavorare così. Io ho seguito vicende allucinanti per negozi accusati di irregolarità igieniche molto inferiori di quelle che si possono avere sulle bancarelle allestite in questi giorni a Salerno. Pensi che una volta i Nas sequestraro-

no dei vasetti di pomodoro in vetro perchè erano intrisi di polvere».

Fin qui l'esperto di diritto e il cittadino che non lesina neanche critiche al caos determinato da Luci d'Artista: «Nei weekend siamo sequestrati in casa - conclude - non si può andare neanche da un familiare che sta male o in farmacia». E proprio a proposito di quanto accaduto nel fine settimana scorso, tra ressa alle navette, spintoni e ritardi, interviene il consigliere comunale Salvatore Gagliano, che ha convocato per domani la commissione trasparenza che presiede, alla presenza dell'assessore alla mobilità Luca Cascone, dell'assessore al turismo Vincenzo Maralo e del presidente della Commissione mobilità Raffaele Della Valle: «Oggi Salerno è come una bottiglia, capace di contenere un litro di acqua, ma se ne vogliono inserire quattro. Pertanto, vanno studiate delle limitazioni di ingresso alla città, dal momento che tutte queste presenze creano grossi problemi alla sicurezza e all'ordine pubblico. Cosa potrebbe succedere se si dovesse far fronte ad un evento imprevisto?»

**Gabriele Bojano**

LE DELIBERE

Non erano stati assegnati i fondi per gli alunni delle scuole primarie cittadine

# Ripristinato il fondo per i libri di testo

**NAPOLI (gp)** - Con la manovra di assestamento del bilancio comunale è stato posto rimedio ad alcuni errori che l'amministrazione aveva commesso in fase di redazione del conto previsionale. Tra queste il clamoroso mancato inserimento delle risorse necessarie a coprire la spesa per consentire le forniture dei libri di testo agli alunni delle scuole primarie cittadine. A relazionare in aula l'assessore **Annamaria Palmieri**: *"Il documento deve assicurare la copertura per le cedole a seguito di un errore materiale contenuto nel bilancio previsionale che ha di fatto causato la mancata copertura della spesa relativa"*, ha detto. L'opposizione ha subito incalzato ed ha proposto, trovando consenso in aula, un ordine del

giorno che impegna il sindaco e la giunta a predisporre ed attuare le misure di bilancio compensative dello stanziamento del capitolo destinato alle retribuzioni del personale supplente. I due atti sono stati approvati (il primo all'unanimità). Il consiglio comunale ha dato il via libera anche alla modifica al bilancio di previsione che assicura la copertura della spesa del noleggio di autoveicoli fino al dicembre 2013, anche qui c'era stato un errore dei dirigenti del Municipio. Prima della sospensione per ridurre gli ordini del giorno da presentare, il Consiglio ha approvato anche la variazione di bilancio necessaria agli interventi per la realizzazione di un sistema di trasmissione dati, video e fonia digitale in

fibra ottica per la linea 1 della Metropolitana. Il provvedimento è stato approvato a maggioranza con l'astensione dei consiglieri **Castiello, Guangi, Moretto, Nonno** e del presidente **Pasquino**. Il Partito democratico non ha avuto un atteggiamento particolarmente ostile, ma si tiene comunque distante dalla maggioranza e non ne entra assolutamente a far parte, nonostante gli inviti del sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Car sharing, da Eni una nuova formula

**Tiziana Montrasio**

■ Eni, Fiat e Trenitalia unite in un solo "Enjoy". Una flotta di Fiat 500 rosso fiamma invaderà presto le strade di Milano con la nuova formula di car sharing promossa dal gruppo Eni che intende diffonderla anche in altre metropoli italiane e all'estero. L'arrivo delle piccole auto rosse, che riporteranno sulle fiancate il nome Enjoy, il logo Frecciarossa con la testa del cane a sei zampe di Eni, lancia una sfida ai concorrenti già presenti nel capoluogo promettendo maggiori vantaggi, dalla possibilità di trasportare 4-5

persone (nel caso delle 500L), alla semplicità di utilizzo che abolisce quota e tessera associativa, fino alla fruizione via sito ([enjoy.eni.com](http://enjoy.eni.com)) e app per smartphone. «Auto più belle, parcheggio più efficiente e costi più contenuti» ha sottolineato Paolo Scaroni, ad dell'Eni, che ha presentato Enjoy a Palazzo Reale insieme a Mauro Moretti, ad delle Ferrovie dello Stato, Alfredo Altavilla, coo di Fiat-Chrysler, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia e l'assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran. Il nuovo servizio prevede un costo di 25 centesi-

mi al minuto per i primi 50 km (contro i 29 di Car2 go) dopo i quali si applica anche il costo a km sempre di 25 centesimi, che diventano 10 al minuto se il cliente tiene l'auto in sosta.

## Oggi il piano del governo Carceri, tremila detenuti in meno salta il braccialetto elettronico

Sara Menafra

**È** rimasto in bilico fino all'ultimo il braccialetto elettronico promesso dal ministro Cancellieri. Poi, nel decreto presentato questo pomeriggio, la norma sembra rientrata.

*Continua a pag. 13*



# Decreto carceri, liberi 3 mila detenuti

Ma nulla sarà certo fino alla fine della riunione: stando al testo, per i magistrati sarà obbligatorio imporre l'uso del braccialetto elettronico ai detenuti agli arresti domiciliari e, in caso di diversa indicazione, la scelta dovrà essere motivata. Il pacchetto di misure sul carcere dovrebbe portare all'uscita di tremila detenuti, che si sommerebbero ai quattromila rilasciati negli scorsi mesi.

A far dubitare fino all'ultimo il presidente del consiglio Enrico Letta, sull'ampliamento dell'uso dei braccialetti, è stata la previsione di una spesa che si annuncia ingente, visto che la sola sperimentazione è già costata 81,3 milioni di euro fino al 2011 e che, al momento, sono in uso solo alcune decine di dispositivi.

### LAVORO ESTERNO

Se sulla proposta aveva espresso dubbi anche il ministro degli Interni Angelino Alfano, ha invece ottenuto l'appoggio unanime la delega al governo in materia di sgravi fiscali per i datori di lavoro che assumano semiliberi, «detenuti o internati»: l'applicazione degli incentivi avverrà nei prossimi sei mesi, in attuazione di una norma del 2000 mai effettivamente entrata in vigore. Sarà

previsto anche «un organismo di vigilanza e controllo per gestire il lavoro dei detenuti all'interno e all'esterno delle carceri», ha spiegato il ministro. Nel pacchetto di interventi sul carcere ci sono diverse norme di cui il guardasigilli Cancellieri ha parlato più volte e che ora punta a mettere in pratica, tanto più che ieri il presidente Napolitano ha parlato delle «condizioni disumane delle carceri»: l'introduzione di un garante nazionale per i detenuti, la stabilizzazione della norma che mette ai domiciliari praticamente tutti i detenuti per gli ultimi 18 mesi di pena, l'innalzamento da 45 a 75 giorni di liberazione anticipata ogni sei mesi per buona condotta.

### EXTRACOMUNITARI

Sempre Alfano aveva contestato le scelte della Cancellieri in particolare sui provvedimenti che toccano le condizioni dei detenuti extracomunitari e tossicodipendenti. Alla fine entrambe le norme sono passate: la prima, riguarda l'identificazione in carcere dei detenuti extracomunitari, in modo che, dopo la pena, non debbano passare un tempo ulteriore di detenzione di fatto all'interno dei Cie. In ogni caso, sarà

più semplice rimpatriare i cittadini non italiani in modo che passino il periodo di carcerazione nel paese di origine. Per i tossicodipendenti viene abolita la norma che finora impediva l'ingresso in comunità di chi fosse recidivo.

### LA RIFORMA DEL PROCESSO

Slitta, per il momento, il disegno di legge in materia penale che dovrebbe ridisegnare una parte del codice, limitando la possibilità di ricorrere alla Cassazione per i decreti di archiviazione le sentenze di non luogo a procedere e i patteggiamenti. Tra i punti che saranno toccati dal disegno di legge, anche la riforma del giudizio abbreviato «nella prospettiva di accrescerne l'interesse per l'imputato», si legge nella bozza di disegno di legge che ancora

per qualche settimana dovrà rimanere nel cassetto del ministro Cancellieri. Stesso discorso per la riforma del processo civile, inizialmente messa in cantiere per questa settimana e poi slittata ulteriormente.

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## · LO STUDIO DEI CARDIOLOGI

Le polveri sottili fanno male al cuore:  
+3% ricoveri con sfornamento livelli

**NAPOLI.** C'è «una significativa associazione tra i livelli di Pm10 e i ricoveri per eventi cardiovascolari acuti. L'effetto è stato lineare, con un aumento del 3% dei ricoveri per ogni aumento di 10 microgrammi di Pm10»: è quanto emerge da uno studio di un team di ricercatori dell'Università di Brescia, guidato dalla professoressa Savina Nodari, presentato al centro del congresso nazionale della Società italiana di cardiologia. Nella tre giorni sono stati affrontati temi legati agli ul-

timi studi sulle malattie cardiovascolari, in particolare quelli dell'impatto ambientale sul rischio cardiovascolare e l'eco non ancora spenta delle recenti polemiche sull'impiego delle statine in prevenzione primaria.

## FEDERICO II Uno studio mette in evidenza come si producono difese per il sistema immunitario pediatrico Sotto l'albero il dono della ricerca per nuove cure su immunodeficienze

**NAPOLI.** Quest'anno sotto l'albero di Natale ci saranno i risultati di una scoperta che apre nuovi possibili scenari di terapia per gravi malattie genetiche in bambini colpiti da immunodeficienze. A portare alla luce le nuove possibilità, lo studio di un gruppo di ricercatori coordinati da Claudio Pignata, direttore dell'Unità operativa complessa di Immunologia pediatrica dell'Università Federico II realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze mediche traslazionali dell'Università, con il Centro di ricerca Ceinge e il Centro di riferimento oncologico della Basilicata-Crob. La ricerca - come spiegato - dimostra «per la prima volta» nell'uomo la possibilità che

la componente del sistema immune costituita dai linfociti T, cellule essenziali nella difesa dell'organismo dalle infezioni, si produca anche in sedi diverse dal timo che, fino ad ora, è stato riconosciuto come l'unico organo in grado di garantire adeguate difese immunitarie. «Con questo studio - ha spiegato Pignata - abbiamo dimostrato che il sistema immune può maturare anche in assenza di timo e che il processo di maturazione delle cellule immuni può avvenire anche nell'intestino e nel fegato». La dimostrazione che nell'uomo i linfociti T possano maturare anche in sedi diverse dal timo è stata ottenuta grazie allo studio di una rara forma di immunodeficienza umana su base genetica, la sindrome Nude/Scid.

Differentemente dalle altre immunodeficienze gravi, in cui il difetto riguarda le cellule del sangue, la sindrome Nude/Scid è causata dall'assenza congenita del timo. Il gruppo di scienziati - come riportato - ha dimostrato che l'intestino e il fegato sono in grado di promuovere lo sviluppo dei linfociti anche in assenza del timo. Questa scoperta, pertanto - come evidenziato dai ricercatori - apre nuovi possibili scenari di terapia per le gravi malattie genetiche causate da alterazioni del timo.

 Claudio Pignata

## Cittadini senza diritti

di **Giovanni Tagliaferri\***

**N**el celebrare, nei giorni scorsi, la giornata internazionale dell'infanzia e dell'adolescenza il sindaco di Napoli ha dato la cittadinanza onoraria, ovvero il riconoscimento della pienezza di diritti civili, a tre bambini rom che vivono nel campo nomadi di Scampia. Bella iniziativa, se fosse poi seguita da azioni concrete per tutelare i diritti dei bambini della nostra città e nella circostanza dei bambini che vivono nei campi rom, ultimi tra gli ultimi, costretti tra i cu-

mulì di rifiuti, a mendicare tra le vie dello shopping cittadino, a giocare tra vecchi rottami e pneumatici dismessi. Piccoli "cittadini" che spesso non frequentano la scuola, che non vivono in case ma in baracche, a Scampia come a Capodichino dove il campo rom di via del Riposo è immerso in una discarica illegale al punto che i gabbiani che cercano cibo tra i cumuli di rifiuti creano disturbo ai voli del vicino aeroporto. I bambini che vivono in queste situazioni non hanno bisogno della medaglia di cittadini onorari, ma di quei diritti fondamentali che devono essere garantiti a tutti.

Il tempo del welfare "arancione" degli slogan è finito,

la mancanza di un progetto per la città, la dismissione di servizi che da anni facevano da collante in una società che giorno dopo giorno sta deprivando i bambini di ogni riferimento e l'incapacità di gestire una città complessa come Napoli con azioni concrete e non propagande demagogiche hanno chiuso le porte al rilancio di una città ha bisogno di svoltare, di cambiare direzione, non a parole ma a fatti.

*\*Segretario nazionale del Coordinamento Nazionale Comunità per Minori*